

## COMUNICATO STAMPA

*Lo studio è stato coordinato dalla Fondazione CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici*

### **Uno studio internazionale analizza il destino degli sversamenti di petrolio nel Mar Mediterraneo**

*Alla ricerca ha partecipato anche l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS*

TRIESTE-LECCE, 21 MAGGIO 2025 – Le rotte del petrolio nel Mar Mediterraneo, in caso di incidenti in mare, non sono più un mistero. Grazie a modelli numerici ad alta risoluzione, un nuovo studio pubblicato online sulla rivista *Marine Pollution Bulletin* ha tracciato le possibili traiettorie e il destino delle macchie di petrolio derivanti da sversamenti accidentali.

Il lavoro, realizzato da un team internazionale, ha visto la partecipazione dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS, con il contributo scientifico della ricercatrice Donata Canu, ed è stato coordinato dalla Fondazione CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici.

Utilizzando modelli di circolazione marina, lo studio ha individuato le aree più vulnerabili del bacino Mediterraneo, tra cui il Canale di Sicilia, il nord Adriatico e l'area orientale del bacino che risultano essere le zone a maggior rischio di impatto ambientale. L'analisi ha considerato vari scenari di sversamento, tenendo conto delle condizioni meteorologiche stagionali, e offrendo strumenti utili alle autorità deputate per pianificare interventi rapidi e mirati in caso di emergenza.

“Non si tratta di sapere **se** ci sarà uno sversamento di petrolio nel Mediterraneo, ma di capire **quanto gravi saranno le conseguenze,**” afferma **Svitlana Liubartseva**, ricercatrice del CMCC e prima autrice dello studio. “La nostra ricerca ha dimostrato che, anche senza sapere quando e dove si verificherà il prossimo grande sversamento di petrolio, è possibile prevedere le aree del Mediterraneo che risulteranno più o meno colpite. Siamo anche in grado di informare le autorità competenti sull'orario di arrivo del petrolio e sulla percentuale di petrolio depositato sulla spiaggia, in modo che possano elaborare strategie di mitigazione dei danni.”

Lo studio offre un contributo fondamentale per la gestione del rischio ambientale e la protezione del Mediterraneo, una delle aree marine più importanti ma anche più esposte al traffico petrolifero. Un approccio innovativo e scientificamente fondato per la comprensione dei disastri antropici ad alto impatto e bassa probabilità può essere di fondamentale importanza per i decisori politici e le amministrazioni locali.

“Il Mediterraneo è un mare semi-chiuso, densamente trafficato da navi, con moltissime attività legate al turismo e ricco di biodiversità, dove anche **piccoli sversamenti possono avere effetti ambientali e sociali duraturi**” spiega **Donata Canu**, ricercatrice dell'OGS e co-autrice dello studio. “Grazie alla modellistica avanzata, possiamo ora prevedere con maggiore precisione dove e come il petrolio si disperderà, aiutando le autorità a intervenire in modo più efficace per proteggere ecosistemi fragili e coste vulnerabili”.



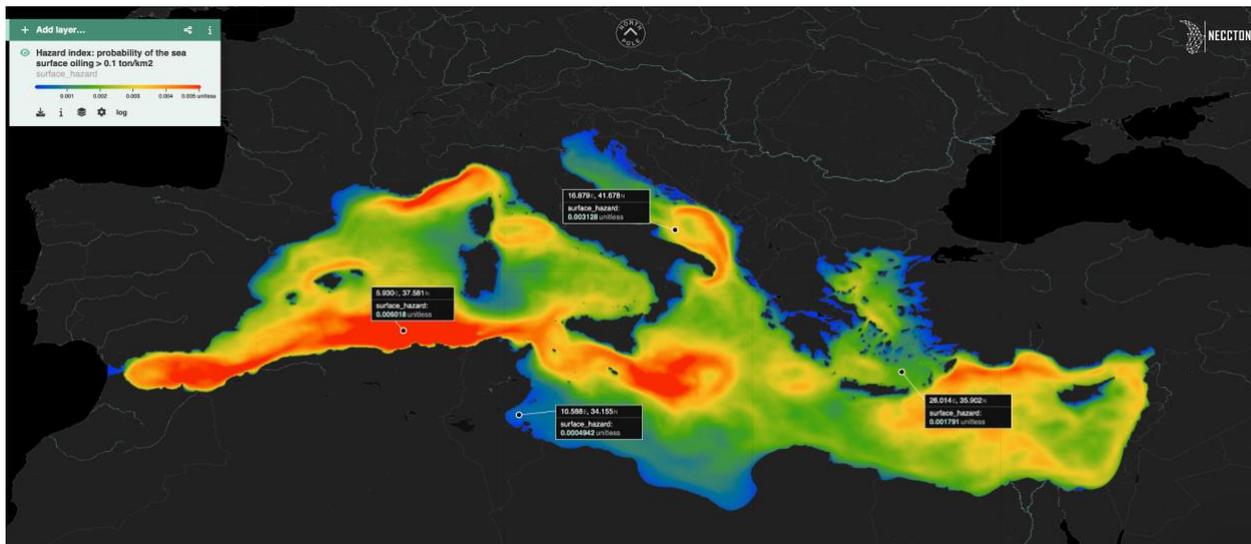
**OGS**

Istituto Nazionale  
di Oceanografia  
e di Geofisica  
Sperimentale



Centro Euro-Mediterraneo  
sui Cambiamenti Climatici

20 Years



Caption: Visualization of the sea surface hazard indices with the [Lobelia](#) GUI. Credits: NECCTON Project: <https://neccton.eu>

La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto NECCTON (finanziato dalla Commissione europea - Horizon Europe RIA), che ha l'obiettivo di preparare nuovi prodotti Copernicus includendo inquinanti, pressioni ambientali e distribuzione nei mari di specie rilevanti per la biodiversità o per l'economia.

Per la prima volta, questo studio ha utilizzato estese simulazioni Monte Carlo basate sul modello fisico [MEDSLIK-II](#) per analizzare il comportamento degli sversamenti di petrolio in tutto il Mar Mediterraneo. Grazie alle tecnologie di high performance computing e all'uso del [più aggiornato database di osservazioni reali](#) di sversamenti di petrolio, è stato possibile realizzare una simulazione su larga scala. Il CMCC ha messo in campo oltre dieci anni di esperienza nell'applicazione di MEDSLIK-II, competenze scientifiche avanzate e risorse computazionali di alto livello per affrontare questa complessa sfida.

L'OGS da anni è attivo per lo sviluppo di modelli numerici legati al rischio ambientale, grazie anche ad altri progetti come ASAP (finanziato dal programma Interreg IPA ADRIAN 2021-2027) e il progetto NAMIRS (finanziato dalla Commissione europea Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations – DG ECHO).

Link allo studio: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0025326X25005363>

## CONTATTI STAMPA

Mauro Buonocore, Press Officer, CMCC

[mauro.buonocore@cmcc.it](mailto:mauro.buonocore@cmcc.it)

tel. +39 0832 1902411 - mob. +39 3453033512

Marina Menga, Press Office, CMCC

[marina.menga@cmcc.it](mailto:marina.menga@cmcc.it)

tel: +39 0832 1902411, ext. 303

[www.cmcc.it](http://www.cmcc.it)

**Ufficio Stampa Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS**

Francesca Petrera - OGS: cell. 333.4917183 - email [press@ogs.it](mailto:press@ogs.it)

Marina D'Alessandro - OGS: cell. 349.2885935 - email [press@ogs.it](mailto:press@ogs.it)

[www.ogs.it](http://www.ogs.it)